DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67 121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì) . .	7 250	3.750	1.950
RINASCITA . . .	1.000	500	—
VIE NUOVE	1 600	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 400 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma - Tel 61 379 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 31 | SABATO 31 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Evviva i lavoratori fiorentini che non si lasciano intimidire nè da Scelba nè da Costa!

Il viaggio di Dulles

Arriva oggi a Roma il nuovo Segretario di Stato americano, John Foster Dulles. Arriva e riparte nel giro di 24 ore, dopo un rapido contatto con i rappresentanti del governo italiano, per proseguire il suo viaggio-lampo nell'Europa Occidentale. Non avrà quindi il tempo, anche se ne avesse voglia, di esaminare a fondo neppure uno dei tanti problemi che De Gasperi, con tutto il coro della sua propaganda, invano si affanna a prospettare. Ascolterà forse, pazientemente, come si conviene a un diplomatico sia pure americano, le immancabili suppliche di aiuti e le sterili doglianze per Trieste. Sopporterà magari, annoiato, qualche misurato sfogo del nostro Presidente del Consiglio per le scarse prove di solidarietà atlantica di cui è vittima l'Italia, specie nel settore balcanico; poi verrà al sodo. Scopo della sua visita — spiegherà senza dubbio Foster Dulles, — non è quello di dare, bensì quello di chiedere.

John Foster Dulles, del resto, ha già detto in anticipo quello che più o meno brutalmente ripeterà a Roma, a Parigi, a Bonn e a Londra. Ci ha già detto che, secondo il governo degli Stati Uniti, non vi è più tempo da perdere nell'esecuzione degli obblighi assunti dall'Europa Occidentale. E' venuta l'ora di passare dalle parole, dette o scritte con solennità, ai fatti. Il riarmo della Germania, nelle forme già da tempo concordate, deve farsi, e farsi subito. Altrimenti — ha avvertito Foster Dulles in un radiodiscorso alla vigilia della sua partenza — il governo americano si vedrà costretto a riesaminare da cima a fondo la sua politica. Qualcuno, a Parigi, ha avuto un fremito di protesta: altri, a Roma, un fremito di sgomento. Tutti, comunque, hanno capito perfettamente la allusione. Ma, a scanso di equivoci, il nuovo Segretario di Stato, ha preferito, per maggiore chiarezza, farsi accompagnare nel suo viaggio dal capo della *Mutual Security Agency*, Harold Stassen, l'amministratore dei fondi da distribuire ai governanti dell'Europa atlantica. Basterà questa presenza, ricattatoria anche se silenziosa, a fianco di Foster Dulles — si pensa negli Stati Uniti — per far passare i capricci a chi ne avesse.

Con tale, piuttosto rude, linguaggio si intimerà, dunque, all'Europa Occidentale di decidersi a compiere una buona volta il salto nel buio. Si chiederà in altri termini ai Parlamenti recalcitranti di ratificare d'urgenza il trattato del C.E.D. Ma è poi davvero questa ratifica su cui tanto insiste la diplomazia americana, un salto nel buio? O non si tratta piuttosto di cosa sin troppo chiara? Un trattato, come questo, che, una volta approvato, priverebbe l'Italia delle sue forze armate (art. 10); che ci potrebbe costringere domani, per esempio, a vedere accampate sul nostro suolo divisioni tedesche (art. 77); che ci impedirebbe di produrre o scambiare prodotti, se non dietro licenza rilasciata da un'autorità straniera di fatto, anche se supernazionale di nome (art. 107); che metterebbe qualsiasi impresa pubblica o privata alla mercè di controlli e controllori stranieri (articolo 114); che ci priverebbe perfino del diritto di essere giudicati dalla nostra Magistratura (protocollo giurisdizionale) un trattato simile, che farebbe insomma di noi uno Stato senza più spina dorsale, ha un nome chiaro: non è altro che un suicidio politico.

Come si può chiedere a chi abbia un minimo di senso, non diciamo di dignità, ma di responsabilità nazionale di approvarlo? Il popolo italiano, il quale non è da meno di quello francese nè di quello tedesco, non può che respingerlo, senza esitazione, e senza riserve. E' impossibile che De Gasperi non lo sappia: non si è forse accorto della crisi in cui si è impantanato il cancelliere Adenauer e della liquidazione ingloriosa del ministro Schuman, zelanti fautori, entrambi, della «Comunità Europea di Difesa»?

Per l'Europa Orientale, dove si sono saldamente instaurati i regimi di democrazia popolare e dove si lavora tenacemente sulla via dell'edificazione socialista, Foster Dulles è stato non meno esplicito. La sua politica si riassume nel piano di organizzazione del sabotaggio e del terrorismo all'interno dei Paesi non più capitalistici, con l'impiego di mezzi che se non sono di guerra totale e dichiarata, sono tuttavia, per sua stessa confessione, molto vicini alla guerra. Fino a qual punto — è lecito ora chiedersi — il governo italiano è solidale con questa professata azione di banditismo internazionale? Parliamoci chiaro: la politica «europea» di Foster Dulles, come egli stesso ha più volte dichiarato, è una sola, anche se articolata in due modi diversi, ad oriente e ad occidente. Nè abbiamo l'ingenuità di credere che gli Stati Uniti siano disposti ad accontentarsi della solidarietà di De Gasperi limitata al solo settore occidentale. Purtroppo, tutto ci costringe a ritenere e a temere che il nostro Paese, secondo i piani degli attuali dirigenti americani, sia destinato ad assumere sempre più il ruolo di base di lancio per terroristi e di partenza per avventure contro l'Est europeo. Solidarietà atlantica, in queste precise condizioni, significa dunque non solo rinuncia all'indipendenza nazionale, ma anche pericolosa complicità con l'aggressore: significa una corresponsabilità criminale che è vano chiedere o attendersi dal nostro popolo. Nessuno si faccia illusioni qui o altrove: nè le minacce di Foster Dulles nè le promesse di De Gasperi potranno mai soffocare la volontà di pace dell'Italia.

RENATO MIELI

NUOVA FASE DELLA LOTTA CONTRO LA TRUFFA ELETTORALE

Imponente sciopero a Firenze e provincia mentre si sviluppa al Senato il dibattito sulla legge

Altissime percentuali di astensioni nelle fabbriche - Compatto sciopero tranviario - Vane intimidazioni degli industriali - L'incostituzionalità della legge truffaldina denunciata dalle sinistre alla Commissione senatoriale Interni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 30. — *L'intera provincia di Firenze ha vissuto oggi una grande giornata di lotta. Secondo le decisioni del Consiglio generale dei sindacati, convocato in seduta straordinaria dopo le recenti brutali manifestazioni dello squadrismo di Stato, i lavoratori di tutta la provincia hanno abbandonato il lavoro per la seconda metà della giornata, dando vita a vigorosissime manifestazioni.*

Dalle ore 13 i campi e le fabbriche sono rimasti pressochè deserti, mentre i lavoratori si sono radunati nelle Case del popolo e nelle sedi delle Camere del Lavoro, dove si sono tenuti i comizi. Ovunque, le autorità avevano proibito lo svolgimento di comizi nelle piazze, ma la proibizione non è servita ad arginare la poderosa manifestazione di protesta, che ha posto al centro della attenzione della cittadinanza fiorentina e della provincia il pericolo grave che minaccia da vicino le più elementari conquiste democratiche.

A Firenze, alle ore 13, gli operai e la massima parte degli impiegati hanno abbandonato gli opifici. Pochi minuti dopo lo scoccare della ora fissata per lo sciopero, ogni attività nell'intero settore industriale di Rifredi è stata interrotta. Alla Galileo, e alla Pignone sono rimasti in fabbrica poche decine di crumiri su un totale di oltre 4.500 dipendenti. In gran parte hanno aderito alla sciopero anche i lavoratori non iscritti alla CGIL nonostante la CISL e l'UIL avessero dichiarato di astenersi dalla protesta.

Particolare significato ha avuto la manifestazione contro la legge-truffa alla Manetti, dove lavorano in grande maggioranza donne e dove si è determinata una situazione di asprezza particolare per le rappresaglie minacciate e effettuate dalla direzione. Anche qui, sui 700 dipendenti, hanno scioperato oltre 600 lavoratrici e lavoratori, e anche qui le direttive dei sindacati scissionisti sono state respinte dalla maggioranza degli affiliati alla CISL e all'UIL. Percentuali elevatissime si registrano nelle altre fabbriche e aziende fiorentine.

Alle 15 migliaia di persone si sono ammassate nel cortile della Camera del Lavoro per ascoltare la parola dei segretari Montelatici e Bertoletti. All'uscita dalla Camera del Lavoro la grande folla, dispersendosi, ha paralizzato per un quarto d'ora e più la Via dei Servi. In piazza del Duomo si è svolta una spontanea manifestazione invano ostacolata da numerose camionette della polizia che ha contribuito, con il suo massiccio intervento, a rendere più imponente e vigorosa la protesta nel cuore stesso di Firenze. Gli agenti hanno caricato la folla, colpendo anche numerosi passanti. Per la durata di mezz'ora, dalle 16,30 il servizio autofilotranviario è stato totalmente interrotto. Delle 280 vetture circa che circolano di solito in quell'ora, nemmeno una ha proseguito la corsa sinchè non è trascorsa la mezz'ora indicata per lo sciopero.

Analogo successo ha avuto lo sciopero in tutti i centri della provincia, dove sono affluiti a migliaia contadini e braccianti, mentre le fabbriche venivano disertate dalle maestranze.

A SESTO FIORENTINO, in tutte le fabbriche, le percentuali di scioperanti si aggirano intorno alla percentuale massima. A CERTALDO si segnalano solo tre crumiri in una fabbrica di laterizi. A PONTASSIEVE, solo in due fabbriche lo sciopero è stato effettuato all'85 per cento. Nelle altre fabbriche non un dipendente è rimasto a lavorare. A BORGO SAN LORENZO si è lavorato in una sola fornace di laterizi, nelle altre fabbriche lo sciopero è riuscito al 100 per cento con la partecipazione di tutti i lavoratori della campagna. A CASTELFIORENTINO non hanno partecipato allo sciopero solo una trentina di lavoratori. Anche i negozi, ad eccezione di tre, hanno chiuso di battenti. La polizia di CASTELFIORENTINO ha aggredito i lavoratori, all'uscita del teatro, dove si era tenuto il comizio, lanciando qualche bomba lacrimogena e investendo un dimostrante che ha riportato contusioni a una gamba. Ad EMPOLI la protesta si è svolta con vigore non inferiore: la percentuale di scioperanti si aggira intorno al 98-100 per cento. Anche i commercianti di Empoli hanno aderito alla protesta chiudendo i negozi e le botteghe. Particolare menzione merita il fatto che in quasi tutti i luoghi di lavoro gli industriali avevano affisso un cartello, nel quale, in base alle direttive del dott. Costa, si minacciavano gli scioperanti di gravi sanzioni.

ALBERTO CECCHI

Il dibattito in commissione

La Commissione Interni del Senato ha affrontato ieri lo esame delle pregiudiziali di incostituzionalità mosse dai rappresentanti dell'Opposizione contro la legge truffaseggi. Le prime due eccezioni sono state illustrate nella seduta che la Commissione ha tenuto a partire dalle ore 16.

Oggi, domenica e lunedì la Commissione non si riunirà. L'Opposizione è riuscita a attenere che il dibattito sulle pregiudiziali di incostituzionalità continui quindi martedì prossimo e si protragga fino a giovedì. In questa giornata le pregiudiziali saranno poste ai voti e, se saranno respinte, da venerdì avrà inizio la discussione generale sul merito del progetto Scelba.

La prima eccezione è stata sollevata all'inizio della seduta dal compagno Carlo Cerruti. Egli ha affermato che il Senato non può neanche prendere in considerazione la legge Scelba perchè contrasta con l'art. 48 della Costituzione il quale stabilisce: «Il voto è personale ed *eguale* libero e segreto». In questo articolo, ha detto Cerruti, la Costituzione ha voluto affermare che il voto di un Agnelli, di un Falk, di un Torlonia deve essere perfettamente eguale a quello di un contadino calabrese, di un operaio della Fiat, di una mondina. Perchè questo avvenga è necessario non soltanto che ogni cittadino voti una sola volta ma anche che l'effetto di ogni singolo voto sia eguale. Opposto è invece il risultato cui porterebbe la applicazione del meccanismo della legge. Infatti il progetto Scelba, assegnando 380 seggi al gruppo di partiti che superino insieme il 50% e 209 seggi a tutti gli altri, fa sì che per eleggere un deputato di maggioranza bastino appena circa 34 mila voti mentre per eleggerne uno di minoranza siano invece necessari 62 mila voti circa.

Il governo e la maggioranza sostengono, ha continuato Cerruti, che anche la legge

(Continua in 5. pag. 7. col.)

SCANDALOSE OMERTA' NEL SABOTAGGIO ALLA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITA'

I d.c. litigano a Palazzo Madama per mantenere i cumuli delle prebende

Merzagora offende i lavoratori bancari — Vivace scontro fra Merlin e Guglielmone
L'on. Gonella ordina con una circolare ai suoi di boicottare la legge in discussione

La discussione sulle incompatibilità parlamentari, continuata ieri mattina al Senato, ha dato luogo ad un significativo incidente tra il d.c. Guglielmone ed il senatore Merlin.

Per ordine del segretario della D.C. Gonella, la presidenza del gruppo di palazzo Madama ha indirizzato ai senatori di questo partito una circolare con cui li avverte di votare gli emendamenti agli articoli 4 e 7 del testo approvato dalla Camera. La manovra di insabbiamento è fin troppo evidente.

Sollecito, in realtà più verso se stesso che verso quest'ordine il d.c. MERZAGORA è intervenuto nel dibattito per attaccare tutte le incompatibilità sancite nel progetto. Egli ha sostenuto che la democrazia deve essere aperta all'influenza diretta dei banchieri e dei profittatori di prebende, altrimenti si sopprimerebbero la libertà e la civiltà occidentale. In forza di questo elevato ragionamento, egli ha sostenuto che nel campo bancario la competenza e la capacità sono monopolizzate dai pezzi grossi (per cui il progetto dispone la incompatibilità), e che nemmeno un briciolo ne resta ai funzionari, agli impiegati ed agli studiosi, i quali occupando posti di minore importanza gerarchica, potrebbero essere eletti in Parlamento. Questa grande massa di lavoratori bancari è stata così qualificata inetta e mediocre dal generoso Merzagora, il quale ha dichiarato di votare pel totale rigetto della legge.

Un altro avversario del progetto, il d. c. RAFFEINER, ha pronunciato un lungo discorso in cui ha, tra l'altro, denunciato lo scandalo del cumulo delle prebende. Così alle due fazioni dei parlamentari d. c., rivelatesi nella precedente seduta, dai «cumulisti contrari» alle incompatibilità, agli «invidiosi» delle prebende accumulate dagli altri loro colleghi e per risentimento quindi, favorevoli alla legge, si è aggiunta ieri la nuova fazione degli «aspiranti profittatori» i quali negano il loro voto al progetto, a patto di partecipare anch'essi alla divisione dei lauti guadagni, ora monopolizzati, disgraziatamente (essi pensano), da pochi d.c.

Il d.c. Umberto MERLIN, ha, invece, continuato il discorso del senatore Sturzo, a proposito del quale egli ha detto che alcuni d. c. usano, a parole, chiamare il vecchio sacerdote «maestro» e coll'amarlo di lodi e cortesie, ma — povero maestro! — ne respingono praticamente gli insegnamenti non appena se lo trovano di traverso nelle questioni morali.

Polemizzando col suo collega di gruppo Guglielmone, l'oratore lo ha accusato di aver mancato di rispetto verso il «maestro», con una frase secondo cui don Sturzo contemplerebbe ma non vivrebbe la vita. «Mi auguro che ad 82 anni Guglielmone riesca a partecipare alla vita come fa l'on. Sturzo», ha esclamato Merlin. Senza dare adito alla critica che i parlamentari (evidentemente, democristiani) desiderano salvare le proprie posizioni personali anche a costo di venir meno al loro dovere, ha proseguito Merlin, non è possibile non approvare il testo della Camera e quindi, per esempio, lasciare Guglielmone nello stesso tempo capo della «Cogne» e senatore.

GUGLIELMONE: Lo ero anche prima di diventare senatore.

MERLIN: Se lo eri prima, questo non significa nulla, perchè lo sei rimasto anche dopo. Del resto, se Guglielmone vuol restare senatore, si dimetta dalla «Cogne» e venda le azioni della sua banca.

A queste parole tutti gli occhi dell'Assemblea si sono rivolti a Guglielmone e lo hanno visto agitare il pugno destro serrato, in un gesto in verità poco parlamentare ma espressivo fin troppo di questo suo intimo pensiero: «Con questo invito non mi incastri! Non sono io il pazzo!».

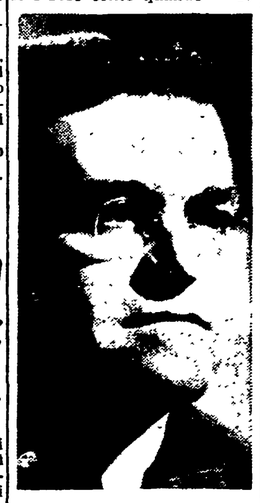
MERLIN non ha però voluto finirla col grosso capitalista torinese, ed ha cercato di convincerlo che la sua presenza è di troppo al Senato. «Se domani si discutesse il bilancio della "Cogne", Guglielmone, responsabile di quella gestione finanziaria, che farebbe?».

GUGLIELMONE: Mi asterrei.

MERLIN: Ne sono sicuro, ma la sua appartenenza al Senato metterebbe in grosso imbarazzo e limiterebbe la libertà di critica a noi, suoi colleghi di gruppo.

Merlin ha concluso dicendo che se questa legge sarà respinta, il Paese dirà della maggioranza quello che lui non ha voluto chiaramente esprimere, per carità di parte.

Il discorso del senatore «sturziano», che ha raccolto gli applausi dei vecchi «popolari» (dal nome del Partito Popolare Italiano fondato prima del fascismo da don Luigi Sturzo), come Lepore, Boggiano-Pico, Bosco Lucarelli ecc., ha provocato su tutti i settori una forte impressione, di cui GUGLIELMONE non si è reso conto quando — ottenuta la parola per fatto personale — ha accusato il d.c. Umberto Merlin di «metodi bolscevichi» aggiungendo di rispettare don Sturzo.



Il senatore d.c. Guglielmone, le cui prebende rientrano in uno dei più clamorosi casi di incompatibilità parlamentari, ha accusato ieri di «bolscevismo» il suo collega di partito Merlin favorevole al progetto di legge

Un successivo intervento del l'indipendente GASPAROTTO è valso a ricordare un esemplare precedente del Parlamento prefascista. Il 3 giugno 1913, la Camera dei Deputati deplorò i parlamentari che avevano accettato e patrocinato cause contro lo Stato. Da allora fino all'avvento di Mussolini, venne sempre osservato il principio della incompatibilità tra la carica di parlamentare ed il patrocinio di vertenza in cui era interessato lo Stato.

Ultimo oratore della seduta è stato il d. c. ZIINO il quale ha qualificato la legge come assolutamente necessaria per rimediare alla crisi morale del Parlamento (egli avrebbe dovuto dire più esattamente: dei parlamentari d. c.), ed alla sua diminuita reputazione derivata dalla accusa di affarismo rivolta a certi deputati e senatori.

La discussione è stata rinviata a martedì dopo una ennesima protesta dei repubblicano CONTI contro l'insabbiamento del Consiglio Superiore della Magistratura disposto dalla Costituzione.

GRAVE SCONFITTA DI ADENAUER

Bocciata a Bonn la legge truffa dc

«Incostituzionale nella forma e nella sostanza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30. — La Commissione legislativa e la Commissione degli Interni del *Bundesrat* hanno respinto a grande maggioranza la legge elettorale presentata dal Governo, definendola contraria allo spirito e alla lettera della Costituzione.

La grave sconfitta subita dal Cancelliere, a pochi giorni di distanza dal rifiuto del *Bundestag* di togliere l'immunità a nove dei quattordici deputati comunisti, e nel momento in cui Foster Dulles è alle porte, è stata accolta con un comprensibile nervosismo dai circoli governativi.

Malgrado la riservatezza che circonda in Germania i lavori delle Commissioni parlamentari, si è potuto apprendere che tutti i deputati della maggioranza hanno votato contro il progetto governativo, a eccezione di quelli dello Schleswig Hollstein mantenutisi fedeli a Adenauer e di quelli della Renania Westfalia e del Wuertemberg che si sono astenuti.

Contro la nuova legge, definita nei giorni scorsi dai socialdemocratici «una polizza di assicurazioni» per la coalizione governativa, si è costituito nel Paese un fronte estremamente largo che comprende, oltre ai comunisti e ai socialdemocratici, anche il *Zentrum* e il *Bayernpartei*.

La posizione del Partito comunista era stata precisata da una dichiarazione della Direzione, in cui si citava a esempio la lotta dei democratici italiani e si chiamava il popolo a difendere con scioperi e manifestazioni i diritti democratici. Accanto alla presa di posizione dei Partiti, si erano registrati, nei giorni scorsi, decisi attacchi al progetto da parte di giornali noti per il loro costante appoggio alla politica governativa, e il parere di una grande assemblea di giuristi, tenutasi a Francoforte, e conclusasi con una condanna totale della legge.

Il progetto eleva il numero dei deputati da 400 a 482 e stabilisce che 242 dovranno venire eletti direttamente, in altrettante circoscrizioni, mentre l'altra metà verrà eletta su liste nazionali, che potranno collegarsi tra di loro. Il sistema di votazione è ulteriormente complicato dal fatto che l'elettore disporrà di due voti, che potranno essere dati a partiti differenti. Entrando in cabina e volendo, per ipotesi, votare democrazia cristiana, egli scriverà «1» (voto primario) sotto il nome del candidato di quel Partito, ma potrà poi scrivere «2» (voto secondario) sotto il nome del candidato di un altro Partito, che egli vorrebbe vedere eletto in caso di sconfitta del suo favorito.

Così regolata la questione, tutti i voti primari verranno riportati sulle liste nazionali, dove serviranno alla elezione degli altri 242 deputati, avendosi così che una parte di questi voti serviranno ad eleggere un doppio numero di deputati: nelle circoscrizioni e sul piano nazionale.

Il progetto era, come si vede, molto nebuloso e persino un illustre giurista ha ammesso sinceramente di non essere riuscito a comprenderlo nemmeno dopo uno studio accurato.

SERGIO SEGRE

Conflitto in Ecuador tra studenti di opposti partiti

QUITO (Ecuador), 30. — Nei pressi dell'Università di Quito gruppi di studenti si sono scontrati coi sostenitori del partito «Accion Revolucionaria Nacional Ecuadoriana». Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Secondo le prime notizie, una persona è rimasta uccisa e tre gravemente ferite. La situazione è tesa.

La «Accion Revolucionaria» aveva convocato un comizio contro il governo che accusa di tendenze fasciste e di aver beneficiato di fondi dati dal gen. Peron per le elezioni che nel giugno scorso portarono alla presidenza il dott. Jose Maria Velasco Barra.

Il dito nell'occhio

Stranezze

A proposito dei preti polacchi condannati per traffico di valuta la Voce Repubblicana trova «strano che il partido prete pagasse in dollari i suoi sabotatori che non sappiamo come potessero spenderli in Polonia».

A parte la personalissima opinione che la Voce Repubblicana ha della lingua italiana, noi non troviamo affatto strana la cosa. Anche Pacciardi è pagato in dollari, e in Italia li spende benissimo.

Uomo a cavallo

Dice Il Quotidiano, a proposito del ventilato viaggio di Pacciardi in Egitto, che l'Italia è il molo del Mediterraneo e che «l'Egitto ne è il complemento, formando la saldatura con l'Oriente. L'antica e recente storia, fino a El Alamein, lo dimostra».

Un vero peccato che la storia si sia interrotta ad El Alamein, proprio quando tutto era pronto per l'entrata trionfale ad Alessandria di quel tale sul cavallo bianco. Pacciardi riprende la storia proprio dal punto in cui si era interrotta. Il cavallo bianco sarà diventato vecchio nella attesa, ma per Pacciardi andrà bene anche un somarello.

Il fesso del giorno

«La macchina è un giocattolo, nel senso che elimina la pena del lavoro e la sostituisce con la agevolezza del gioco». Virgilio Lilli, dal Corriere della Sera

ASMODEO

Andreotti cerca di giustificare l'alterazione della legge elettorale

La proposta di referendum imbarazza la D. C. - Una dichiarazione di Terracini - Commenti alla faziosità della maggioranza

Continua ininterrotto, giorno per giorno, il dibattito nella Commissione interni del Senato contro la legge elettorale truffaldina. E ieri, a Palazzo Madama, numerosi senatori già commentavano l'andamento che il dibattito ha avuto in questa sua primissima fase, facendone un rapido esame retrospettivo.

Questi aspetti soprattutto colpivano: la documentazione addotta dall'Opposizione sulle arbitrarie modifiche introdotte dalla presidenza della Camera nel testo di legge, le quali provano l'assurdità e la illegalità della procedura adottata nell'aula di Montecitorio; l'evidente e indifendibile sopruso compiuto dalla maggioranza con il pratico insabbiamento delle leggi Terracini e Rizzo; il sistema del «tacere e votare» che la maggioranza ha adottato, per mancanza di argomenti ma anche per palese diprezzo delle regole parlamentari; il comportamento di Tupini, il quale con singolare disinvoltura alterna le funzioni di presidente regolatore del dibattito alle funzioni di un avvocato d'ufficio della legge elettorale.

Misero espediente

Sostenere — come fa la stampa governativa — che queste e le altre questioni emerse da questi primi giorni di dibattito siano semplicemente «procedurali», o addirittura «sottigliezze ostruzionistiche», è un espediente polemico di bassa lega, per non dir peggio. Come può essere ammesso, per esempio, che la Commissione degli interni rifiuti puramente e semplicemente di esaminare in tempo utile la legge Rizzo contro gli sconci abusi della propaganda elettorale, sebbene questa legge sia stata presentata prima della legge governativa, non sia in contrasto con la legge governativa, e possa essere discussa in sedute alternate a quelle sulla legge governativa? Come si può passar sopra, con un voto di maggioranza, al fatto che il Senato si trova dinanzi un testo di legge adulterato dalla presidenza della Camera, ciò che è stato riconosciuto dallo stesso Tupini con annessa preghiera di non divulgare la notizia?

In base a queste considerazioni si notava, a Palazzo Madama, che gli estremi dello ostruzionismo, o meglio del sabotaggio, affiorano semmai nel modo elefantesco di procedere che la maggioranza ha fatto proprio, e nel tono della stampa governativa che considera come delittuoso o poco meno il fatto che alla Commissione degli interni l'Opposizione discuta ampiamente. Ed anche alcuni senatori di partiti vicini al governo non nascondevano ieri un certo disagio per questo comportamento della maggioranza e dei suoi portavoce, e deploravano il fatto che i capi clericali, nelle loro molteplici dichiarazioni, continuino a dettare al Senato i termini rigidi entro i quali dovrebbe approvare la legge, e continuino a definire «ostruzionismo» la scrupolosa osservanza del Regolamento da parte dell'Opposizione!

Sembra perciò — da alcuni segni — che la maggioranza cominci ad avvertire la necessità di contrapporre alla azione dell'Opposizione qualcosa che non sia il silenzio o il sopruso. A questo fine risponde evidentemente un articolo che il sottosegretario Andreotti ha pubblicato ieri sul «Popolo», per sostenere che la Costituente avrebbe approvato a suo tempo un emendamento all'art. 75 della Costituzione per vietare il referendum sulle leggi elettorali, e che solo per un errore di trascrizione o per una voluta omissione tale divieto non figura più nello stesso art. 75 della Costituzione. Interrogato in proposito da una agenzia di stampa, il compagno Terracini, che presiedeva in quel tempo la Costituente, ha dichiarato: «L'on. Andreotti ha posto il problema cumulativamente all'on. Ruini e a me, come frutto — ben si comprende — di una lunga indagine e di una ponderata elaborazione. Con altrettanta ponderazione e analoga indagine sarà possibile dargli la attesa delucidazione cumulativa dell'on. Ruini e mia».

La proposta Togliatti

Ma è comunque evidente, fin d'ora, che l'articolo di Andreotti vorrebbe essere innanzitutto una indiretta «giustificazione» della manomissione del testo della legge elettorale compiuta consapevolmente dalla presidenza della Camera, ed anche un nuovo e ben tortuoso tentativo per giustificare il rifiuto opposto dalla DC alla proposta del compagno Togliatti per un referendum che chiami il popolo a pronunciarsi direttamente sulla legge elettorale. Questa proposta del compagno Togliatti è diventata per i governativi una specie di incubo: essi non sono riusciti a trovare finora un solo argomento serio che mascheri la loro paura di un giudizio diretto del popolo sulla truffa elettorale.

DA MEZZOGIORNO A MEZZANOTTE

Domani per 12 ore tram e autolinee fermi

Da mezzogiorno di domani tutte le ferrovie secondarie, i servizi automobilistici urbani ed extraurbani e i servizi di navigazione interna si fermano per 12 ore, fino alle ore 0 di lunedì. Le federazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno ieri confermato lo sciopero nazionale degli autoferrotramvieri.

Il sottosegretario al Lavoro, on. Bersani, ha infatti comunicato di non essere riuscito ad ottenere l'adesione delle aziende ferrotramviarie alla sua proposta conciliativa, la quale era stata accolta dai lavoratori fin dal 9 gennaio.

Com'è noto i ferrotramvieri chiedono che venga esteso anche alla loro categoria l'accordo interconfederale 14 giugno 1952 che prevede il computo dell'indennità di contingenza sugli scatti di anzianità, accordo che è stato già applicato da tempo ai lavoratori di tutti i settori dell'industria e dei servizi pubblici.

Ed ecco le disposizioni emanate per la provincia di Roma:

A partire dalle ore 12 e un minuto di domani, nessuna partenza utile sarà effettuata dai capolinea dei servizi urbani dell'ATAC e della STEFER e delle stazioni ferrotranviarie dei servizi extra urbani della Roma-Tivoli, della STEFER Castelli, della STEFER Fiuggi, della Roma-Lido e della Roma-Nord. Le vetture e i treni che alle ore 12 si troveranno in circolazione raggiungeranno il capolinea o la stazione terminale ove sono diretti in quel momento, dopo di che rientreranno nei depositi.

Lo sciopero cesserà alle ore 24 con l'inizio del servizio notturno.

Misteriosa morte di un carabiniere

CAGLIARI, 30. — L'opinione pubblica sarda è stata profondamente scossa dalla tragica morte, avvenuta ieri ad Orgosolo, del carabiniere 28enne Efisio Loria, causata da un colpo di arma da fuoco.

Non è stato ancora precisato il tipo dell'arma dalla quale è partito il colpo. Questo potrà essere fatto solo dopo l'estrazione della pallottola, che si trova nel cranio della vittima.

Secondo le prime notizie, una pattuglia di tre carabinieri si sarebbe imbattuta ad Orgosolo in 4 individui sospetti. Costoro, all'intimazione dell'alt, avrebbero risposto con una fucilata, causando la morte del Loria.

Questo pomeriggio però a Nuoro si è diffusa una strana voce, secondo cui il carabiniere non sarebbe rimasto vittima di un atto criminoso da parte di ignoti ma di un tragico incidente. Stando a tale voce ad uno degli uomini della pattuglia sarebbe accidentalmente partito un colpo, che avrebbe causato la morte istantanea del povero carabiniere.